

Infrastrutture. Obiettivo del secondo fondo: 1,2 miliardi

F2i «sonda» nuovi investitori in Giappone e Corea del Sud

Infrastrutture. Obiettivo del secondo fondo: 1,2 miliardi

F2i «sonda» investitori giapponesi e coreani

MISSIONE A ORIENTE

Il dg Michelini: la nostra proposta è attraente per i fondi pensione che hanno un'ottica di lungo termine
Il debutto dei coreani

Stefano Carrer

TOKYO. Dal nostro corrispondente

■ F2i corteggia i grandi investitori istituzionali giapponesi e sudcoreani nel tentativo di diversificare la base dei suoi investitori. La principale Sgr italiana per gli investimenti nelle infrastrutture conta di chiudere il suo secondo fondo a giugno con un obiettivo di raccolta di 1,2 miliardi di euro: dopo aver già rastrellato 775 milioni e aver cominciato a investire, conta di attrarre almeno 300 milioni di euro da investitori esteri, con una percentuale superiore a quella registrata nel primo fondo. Mentre un nuovo investitore europeo sta per sottoscrivere, l'idea è quella di aprire a capitali asiatici, che stanno cercando opportunità internazionali in un contesto generale di infimi tassi di interessi che sprona alla ricerca di rendimenti. Il direttore generale **Carlo Michelini** - che dal 21 ottobre scorso ha aggiunto la nuova carica a quella di chief investment officer - è a Tokyo nella prima tappa del suo tour asiatico che comprenderà anche Seul.

■ «Avevamo già avuto contatti, ma è la prima volta che veniamo a presentarci in modo organico - afferma Michelini - La tipologia di investitori per i quali la

nostra proposta dovrebbe essere più attraente è quella dei fondi pensione, che hanno un'ottica di lungo termine: quelli giapponesi perché hanno già una tradizione di investimenti all'estero e quelli sudcoreani perché da poco si stanno affacciando sui mercati internazionali in cerca di adeguati ritorni». Anche l'ambasciata d'Italia a Tokyo ha offerto il suo supporto a questo road show informale, riunendo vari investitori nipponici presso la residenza dell'ambasciatore Giorgi in una serata a tema.

Del resto, investire in F2i significa investire sull'Italia, visto che il fondo fa acquisizioni esclusivamente nel nostro Paese. Non a caso Michelini si è fatto accompagnare dal professor Luigi Prosperetti, docente di politica economica alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Milano, perché gli interlocutori nipponici potessero avere da una voce accademica ed esterna un quadro della situazione complessiva italiana, oltre che del sistema normativo di regolamentazione delle infrastrutture di interesse pubblico. Si tratta, oltre che di dissipare luoghi comuni, di vincere una possibile riluttanza dei grandi investitori asiatici in uno strumento non geograficamente diversificato.

Prosperetti ha sottolineato che, a differenza di quelli di altri Paesi europei, il nostro sistema infrastrutturale è ancora in piena fase di consolidamento, il che rappresenta un plus per gli investitori in quando offre opportunità di maggiori ritorni da operazioni di concentrazione e razionalizza-

zione in settori finora gestiti a livello locale spesso in un'ottica non necessariamente industriale. In più, qualche problema - come la relativa scarsità di credito o la necessità per istituzioni pubbliche di fare cassa - finisce per contribuire alla possibilità di spuntare prezzi interessanti nelle acquisizioni, nel quadro di valutazioni generalmente più basse in confronto a quelle prevalenti altrove. Un indubbio elemento in grado di suscitare attenzione a Tokyo e Seul sta nei target sui ritorni, che Michelini identifica in un rendimento complessivo lordo - a livello di equity - dal 12 al 15% a secondo della tipologia di investimento, con yield corrente tra il 5 e il 6 per cento. In questa fase di progressive concentrazioni nei comparti in cui investe (dall'energia all'acqua, dagli aeroporti alle comunicazioni), F2i intende giocare un ruolo da protagonista. Sulle prossime operazioni Michelini non si sbilancia, ma afferma di ritenere che l'offerta della società nella gara per le torri di comunicazione messe all'asta dal gruppo Wind possa avere buone possibilità di prevalere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

